

## APPUNTI CHE INTEGRANO L'INIZIO DEL CAP. III

di Aronson, Wilson e Akert

La **percezione degli altri** costituisce la prima fase di ogni interazione sociale e svolge un ruolo importante oltre che nel dare inizio, anche nel mantenere e nel concludere le interazioni sociali. (Forgas, 1989).

La percezione sociale è dunque quell'ambito della Psicologia Sociale che studia i modi in cui creiamo impressioni e formuliamo giudizi a proposito delle altre persone.

La percezione sociale si differenzia dalla percezione degli oggetti fisici per alcuni aspetti importanti:

- ◆ la **percezione degli oggetti del mondo fisico** è diretta alle caratteristiche superficiali immediatamente osservabili (misura, colore, peso, gusto e così via)
- ◆ la **percezione degli oggetti sociali**, ovvero delle persone, ha per oggetto qualità non immediatamente osservabili che devono essere dedotte (ad es. intelligenza, atteggiamenti, personalità).

Ciò significa che i giudizi sociali sono molto più complessi e difficili di quelli sul mondo fisico e comportano una probabilità più elevata di errore.

Occorre d'altra parte considerare che la possibilità di instaurare relazioni significative presuppone che siamo in grado di percepire e interpretare correttamente le caratteristiche delle persone. Ogni incontro sociale dà infatti luogo alla formazione di impressioni, di aspettative e di previsioni sulle persone che incontriamo.

Poiché i nostri sentimenti, atteggiamenti e motivazioni influenzano i nostri giudizi fin dall'inizio, è molto importante essere consapevoli delle distorsioni che sono implicate nella percezione delle altre persone.

Così ad esempio le somiglianze e le differenze che percepiamo tra noi ed un'altra persona possono essere fonte di pregiudizio. Questo accade perché

tendiamo in genere a vedere caratteristiche positive in persone simili a noi, e caratteristiche negative in persone molto diverse.

Spesso poi vediamo quello che ci aspettiamo di vedere. Medici e infermieri psichiatrici si aspettano comportamenti disturbati da parte dei loro pazienti e di solito è questo che pensano di trovare.

Quando ci aspettiamo che qualcosa si verifichi, le nostre previsioni finiscono dunque con l'influenzare l'interpretazione di ciò che veramente accade.

In altri casi succede invece che vediamo quello che vogliamo vedere. Così persone in situazione di conflitto tendono ad interpretare i comportamenti degli antagonisti nel modo peggiore possibile.

Anche il nostro stato d'animo positivo o negativo, può influenzare il modo in cui interpretiamo il comportamento degli altri e pertanto il modo in cui reagiamo ad essi.

Quando le persone hanno paura (o sono molto arrabbiate) il loro stato di attivazione emozionale favorisce infatti ragionamenti semplificati e decisioni basate soprattutto su stereotipi, giudizi sommari e reazioni automatiche che le indurranno a vedere gli altri come nel torto o come cattivi e male intenzionati nei loro confronti.

La percezione degli altri non è solo influenzata dai nostri sentimenti, aspettative, motivazioni ma anche dalle specifiche condizioni e circostanze (fisiche e sociali) in cui percepiamo gli altri.

Il contesto fornisce infatti precise indicazioni sul comportamento previsto in determinate circostanze e così l'individuo impara ciò che può accadere in certi contesti e situazioni.

- ◆ Così l'affettività può essere manifestata in un incontro amoroso ma non in classe o in un colloquio per un'assunzione
- ◆ Un sorriso in un appuntamento amoroso può essere definito affettuoso, a scuola amichevole

Malgrado tale complessità e difficoltà ognuno di noi si impegna a percepire gli altri nel modo corretto.

Queste sintetiche considerazioni chiariscono dunque quanto sarebbe importante al fine di migliorare le relazioni sociali che individui (e gruppi) fossero posti nelle condizioni di potere riconoscere gli errori e le distorsioni che così frequentemente influenzano le percezioni reciproche. E potessero inoltre acquisire quelle forme di pensiero critico che le metterebbero al riparo da modalità di pensiero automatico e/o prettamente egocentriche.

Una considerazione attenta e ponderata della situazione, anche se ciò richiede tempo ed energie, potrebbe infatti evitare che le nostre reazioni siano influenzate da tali distorsioni e potrebbe consentirci di individuare soluzioni alternative [Zillmann, 1982; Dodge e Newman, 1981]. Tramite la ridefinizione del significato della situazione ed altre analoghe strategie potremmo d'altra parte prendere le distanze da modi di funzionare egocentrici e narcisisti (in cui i nostri diritti ed esigenze sono enfatizzati e la vita degli altri assume un valore strumentale) ed elaborare conoscenze empatiche circa la prospettiva dei nostri interlocutori.